PAESAGGI IN_FORMAZIONE
PER IL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE CAMPANIA

SETTIMO INCONTRO INFORMATIVO TERRITORIALE
Penisola Sorrentina e Capri
Martedì 14 aprile 2025

REPORT SINTETICO

La presente restituzione ha l'obiettivo di fornire a chi non ha potuto partecipare all'incontro le informazioni principali su quanto discusso. È comunque possibile rivedere interamente l'incontro grazie alla videoregistrazione fruibile nella sezione "partecipa" del sito dedicato al processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania al seguente link:
https://www.paesaggiinformazionecampania.it/vii-incontro-informativo/

INTRODUZIONE

Martedì 14 aprile 2025, presso la Sala del Consiglio del Palazzo Comunale di Sorrento in provincia di Napoli, si è tenuto il **settimo incontro informativo territoriale** previsto nell'ambito del **processo partecipativo** "Paesaggi in_formazione" **per il Piano Paesaggistico della Regione Campania**.

L'incontro, a cui hanno partecipato **oltre 70 persone**, si è svolto in presenza ed è stato introdotto da Sarah Melchiorre di Avventura Urbana, la Società incaricata dalla Regione Campania per la gestione e la conduzione del processo, la quale ha dato il benvenuto ai partecipanti e avviato l'incontro lasciando la parola ai rappresentanti delle istituzioni presenti per i saluti istituzionali.

A seguito dei saluti da parte del Sindaco del Comune di Sorrento Massimo Coppola, del, Sindaco del Comune di Casola di Napoli Alfredo Rosalba, dell'Assessore del Comune di Castellammare di Stabia Giuseppe Guida, del Consigliere dell'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e provincia Antonio Coppola, del Presidente dell'Ordine Dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Napoli Bruno Striano, del Consigliere dell'Ordine dei Geologi della Campania Dario Somma, sono state presentate le caratteristiche del processo partecipativo e il lavoro del Piano Paesaggistico sino ad ora svolto, seguendo la seguente scaletta.

Il valore della partecipazione

Luisa Fatigati - Consulente del Piano Paesaggistico Regionale per gli aspetti della partecipazione

La presentazione è disponibile al seguente link:
https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Il-valore-della-partecipazione_VII-incontro.pdf

Il processo partecipativo
Sarah Melchiorre – Avventura Urbana

La presentazione è disponibile al seguente link:
https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Il-processo-partecipativo_VII-incontro.pdf

La struttura del Piano
la struttura, gli ambiti di tutela, i beni tutelati per legge e gli ambiti di paesaggio
Paolo Tolentino - Progettista e coordinatore operativo del Piano Paesaggistico Regionale

La presentazione è disponibile al seguente link:
https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/La-struttura-del-Piano_VII-incontro.pdf

Durante l'incontro, i partecipanti sono stati invitati a porre domande e osservazioni ai relatori. In totale, sono state raccolte **3 domande e osservazioni** alle quali hanno dato risposta i relatori.

Si riporta, di seguito, le domande pervenute, nella forma in cui sono arrivate, senza riportare attribuzioni (ovvero, senza indicare i riferimenti di chi le ha poste) e le relative risposte.

DOMANDE E OSSERVAZIONI

Domanda/Osservazione 1.

Il primo intervento si è focalizzato su tre aspetti chiave: la necessità di un **effettivo coinvolgimento** dei Comuni nel processo partecipativo, l'analisi della **coerenza normativa** e il rapporto tra il futuro PPR e l'attuale **Piano Urbanistico Territoriale (PUT)** dell'Area Sorrentino-Amalfitana derivante dalla Legge Regionale n. 35/87.

È stato sottolineato come i Comuni della Penisola Sorrentina siano storicamente soggetti al PUT, descritto come uno strumento basato su una zonizzazione a scala 1: 20.000 che non tiene conto delle strutture preesistenti e che presenta **rigidità normative** che creano notevoli difficoltà operative per le amministrazioni locali.

A tal riguardo, sono stati forniti esempi concreti di tali problematiche: la Zona 1a, che pur prevedendo l'edificabilità, proibisce l'estirpazione dell'erba anche su costoni tufacei instabili, rendendo paradossalmente inutili interventi di consolidamento essenziali per la sicurezza idrogeologica; la Zona 2, molto diffusa in comuni come Positano e Meta, che impone l'obbligo di redigere complessi e costosi piani di recupero, limitando gli interventi alla sola manutenzione ordinaria e potenzialmente rendendo non conformi anche semplici manutenzioni in aree con vincoli ambientali. Un'ulteriore criticità evidenziata è l'assenza di previsioni per i parcheggi nelle 16 zone del PUT, che ha portato alla realizzazione di tali strutture, spesso tramite leggi in deroga, le quali risultano di fatto non pienamente legittimate dal Piano Paesistico e generano problematiche sul territorio. È stata inoltre contestata la **coerenza tra il PUT e la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000**, nonostante una relazione della Legge Regionale n. 13/2008

"Piano Territoriale Regionale" ne dichiarasse la conformità. Sono stati quindi espressi dubbi sulla **modalità di approvazione** del nuovo PPR, se tramite Legge Regionale o Atto amministrativo, e su come sarà possibile gestire le **continue trasformazioni del paesaggio**, previste dalla Convenzione, o le continue modifiche legislative, qualora il Piano venisse cristallizzato in una legge. In tal senso, si è auspicato che il nuovo piano introduca, oltre a una **zonizzazione precisa e vincoli puntuali**, anche **misure più elastiche** per rispondere alle esigenze di un territorio a forte vocazione turistica che richiede standard qualitativi moderni, a differenza delle limitazioni imposte dal PUT.

Sul fronte della **coerenza normativa**, è stata evidenziata la frammentazione e a volte la contraddizione tra diverse Leggi Regionali vigenti, le quali complicano l'applicazione delle norme a livello comunale.

Infine, è stato posto un interrogativo sul **rapporto tra il futuro PPR e i Piani Urbanistici Comunali (PUC)** che molti comuni stanno redigendo o approvando entro scadenze ravvicinate imposte dalla recente L.R. 5/2024. Richiamando l'Articolo 145 del Codice dei Beni Culturali che impone l'adeguamento dei Piani Comunali al Piano Paesaggistico sovraordinato, è stato chiesto se i PUC in fase di elaborazione o prossima approvazione, redatti senza la conoscenza dei contenuti definitivi del PPR ancora in co-pianificazione, rischino di dover essere integralmente modificati o scartati, con ingenti costi per le amministrazioni.

Domanda/Osservazione 2.

Il secondo intervento ha espresso una forte condivisione in merito alle perplessità sollevate dalle precedenti osservazioni, menzionando che il Comune di Casola di Napoli è in dirittura d'arrivo con l'approvazione del proprio PUC. Sono state ricordate le difficoltà pratiche incontrate in passato, in particolare nella Zona 1B del PUT, dove in precedenza non era consentita la realizzazione di tetti termici, necessari, come affermato dalle Direttive europee, per il risparmio energetico. In tal senso, è stata posta una domanda per sottolineare il **potenziale contrasto tra la tutela paesaggistica** - intesa in modo rigido - **e le esigenze funzionali ed estetiche moderne**: "Un paesaggio è più bello con i tetti o senza tetti?".

Domanda/Osservazione 3.

Nell'ultimo intervento è stato domandato se saranno presenti progetti o spazi dedicati al settore agroalimentare all'interno del Piano Paesaggistico, rimarcando la ricchezza e la varietà dei prodotti agroalimentari campani, spesso poco conosciuti (citando esempi come il carciofo di Castellammare e la ciliegia di Castello di Gragnano). In tal senso, è stato chiesto se il piano preveda o consenta la creazione di **mercati o percorsi agroalimentari** per valorizzare questi prodotti e le bellezze del territorio, promuovendo al contempo la sensibilizzazione della popolazione. Infine, è stata citata la **Valle dei Mulini** a Gragnano come esempio di luogo riqualificato (anche grazie all'attività di volontari) e diventato turistico, ma ancora soggetto ad atti di inciviltà, a dimostrazione della necessità di continua sensibilizzazione.

CONCLUSIONI

Bruno Discepolo, Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, ha ringraziato i partecipanti e il Comune di Sorrento per l'ospitalità e la condivisione di questo "settimo incontro informativo", uno dei circa dieci previsti sull'intero territorio regionale, suddivisi non rigidamente per ambiti del Piano, ma per concentrare la partecipazione delle varie comunità in questa fase informativa.

Riferendosi direttamente alla preoccupazione espressa sulla tempistica della partecipazione, l'Assessore ha voluto chiarire alcuni punti fondamentali sul senso dell'incontro e sulla fase in cui ci si trova all'interno di un percorso molto articolato.

Il mondo della pianificazione paesaggistica è radicalmente mutato rispetto ai Piani derivanti dalla Legge Galasso del 1985, come il PUT. Un atto fondamentale per il governo del territorio è stato il **Decreto Legislativo 42 del 2004** (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), che ha modificato la concezione del Piano paesaggistico in Italia, introducendo il concetto di **co-pianificazione** e stabilendo che ogni Regione si doti di un Piano paesaggistico redatto di concerto con il Ministero della Cultura.

Questo ha richiesto un percorso complesso, avviato nel 2016 con un Accordo istituzionale tra la Regione Campania e il Ministero, che nel 2019 ha portato alla redazione di un Preliminare di Piano, il quale ha definito percorso e contenuti. Negli anni successivi, si è lavorato a un atto propedeutico previsto dalla Legge stessa, ovvero la **ricognizione dei vincoli esistenti sul territorio**. Prima di parlare di tutela e valorizzazione, era necessario conoscere il regime dei vincoli stratificatosi nel tempo.

Tale lavoro complesso ha richiesto la ricostruzione e mappatura di **269 Decreti di vincolo** posti dallo Stato italiano, risalenti anche a leggi precedenti al 1939, e un confronto con molteplici interlocutori ministeriali non sempre allineati. Inoltre, il dialogo con le Soprintendenze ha spesso rilevato discrepanze tra le perimetrazioni reali e quelle usate nella prassi, rendendo necessario rileggere i Decreti e riportare le perimetrazioni in un sistema **GIS** con precisione al centimetro. A questi si aggiungono i vincoli derivanti dalla **Legge Galasso** (Art. 142), legati a categorie morfologiche (coste, fiumi, montagne, ecc.), la cui mappatura ha richiesto ulteriori anni di lavoro, affrontando anche questioni complesse di interpretazione normativa.

L'Assessore ha spiegato che questo lungo lavoro ha portato a un punto in cui si può proporre una **proposta di Piano Paesaggistico** con una "forma compiuta", aggiungendo che non era possibile avviare la fase partecipativa prima, in quanto avrebbe chiamato cittadini e cittadine o i Comuni a discutere di una "intenzionalità progettuale" senza però avere la documentazione necessaria per il confronto. Ha infatti sottolineato che il percorso partecipativo richiede molta attenzione e uno studio approfondito dei documenti del Piano e il contributo di esperienze e conoscenze, soprattutto dagli amministratori locali, dalle organizzazioni strutturate (associazioni, ordini professionali, università) e anche dal singolo cittadino, è importante. L'Assessore ha infatti spiegato il contributo delle comunità è fondamentale per la dimensione della valorizzazione e per gli Ambiti di Paesaggio definiti dal Piano.

Richiamando la **Convenzione Europea del Paesaggio**, ha illustrato che il paesaggio è importante non solo per un fatto estetico ma perché è "profondamente vissuto e riconosciuto come tale dalla comunità locale", ed è questo a dare senso all'attuale fase partecipativa.

Affrontando le criticità sollevate dai comuni, in particolare quelle relative al PUT, l'Assessore ha illustrato la struttura del nuovo Piano Paesaggistico, che supera la vecchia logica della "zonizzazione di vincoli". Ha riconosciuto di conoscere le questioni sollevate inerenti al PUT, avendone scritto anche in pubblicazioni, e di essere tra coloro che hanno contestato la sua inadeguatezza, pur riconoscendo che in passato ha avuto una funzione di contenimento rispetto a un'eccessiva aggressione del territorio. I limiti del PUT, quali cartografie non aggiornate, scala inadeguata, norme rigide, lo hanno reso una "camicia di forza" anziché uno strumento di conciliazione tra crescita e tutela.

L'Assessore ha affermato con forza che l'unica possibilità per superare tali limitazioni è sostituire il PUT con il nuovo Piano Paesaggistico Regionale, precisando che il nuovo strumento di governo del territorio pone le questioni in modo molto più elastico e aderente alle situazioni concrete.

Riguardo alla modalità di approvazione, ha chiarito che, a differenza del PUT che fu approvato con Legge Regionale - riconoscendone l'errore perché le leggi cristallizzano, mentre i Piani hanno bisogno di dinamicità -, il **nuovo PPR sarà approvato con atto amministrativo**. Questo gli consentirà di "respirare" e di essere aggiornato più facilmente. Al momento della sua entrata in vigore, il PPR **sostituirà automaticamente** una serie di strumenti precedenti, inclusi i Piani Paesistici della Galasso e il PUT stesso. In merito ai problemi di coerenza normativa sollevati, ha rassicurato che la Legge successiva abroga automaticamente, nei punti di contrasto, quella precedente.

Sul rapporto tra il PPR e i Piani Urbanistici Comunali (PUC), ha riconosciuto la "fisiologica condizione" della pianificazione in Italia, dove i livelli non sempre seguono una gerarchia temporale perfetta.

In merito alla preoccupazione sul rischio che i PUC già redatti o in corso siano nulli, ha sconsigliato di fermarne la loro redazione in attesa dell'approvazione del PPR, spiegando che, nel momento in cui il Piano Paesaggistico vedrà la luce, i Comuni con strumenti già adottati o approvati dovranno solamente "adeguare" i propri piani a quello sovraordinato; questo non significa necessariamente avviare un nuovo percorso di redazione degli strumenti urbanistici. Per i Comuni ancora in fase di redazione, il PPR diventerà un ulteriore elemento di riferimento.

Infine, l'Assessore ha ampliato la prospettiva sul futuro dell'urbanistica in Campania, collegandola alle recenti riforme legislative (L.R. 5/2024, L.R. 13) portando all'attenzione un quadro di riferimento semplificato per la pianificazione comunale basato sul **Piano strutturale**. Tale strumento urbanistico, recependo le novità normative, offrirà maggiori opportunità per tenere insieme un alto livello di tutela con processi dinamici di trasformazione e riqualificazione. Le priorità fondamentali sono la **rigenerazione territoriale e urbanistica** e il **contrasto al consumo di suolo**, con l'obiettivo di **riqualificare il patrimonio esistente**. Ha concluso ribadendo che questa è la "nuova frontiera dell'urbanistica", supportata da strumenti come incentivi e premialità volumetriche, e che gli amministratori devono comprendere questa sfida per il bene dei loro cittadini e delle loro cittadine.